

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE

(Agricoltura)

1° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 27 LUGLIO 1972

Presidenza del Presidente COLLESELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e rinvio:

« Estensione dei benefici per i trattamenti fitosanitari alle coltivazioni di tabacco previsti dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910 » (105) (D'iniziativa dei senatori Ferrari ed altri):

PRESIDENTE	Pag. 1, 2, 4 e passim
ARTIOLI	6, 7
BOANO	6
DAL FALCO	5
DEL PACE	2, 4
FERRARI	3
GADALETA	3, 5
MAZZOLI, <i>relatore alla Commissione</i>	2, 7
ROSSI DORIA	4
SCARDACCIONE	5, 6
TORTORA	3, 6
VENTURI, <i>sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	4, 7
ZANON	6

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

CASSARINO, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e rinvio del disegno di legge:

« Estensione dei benefici per i trattamenti fitosanitari alle coltivazioni di tabacco previsti dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910 » (105), d'iniziativa dei senatori Ferrari ed altri

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Estensione dei benefici per i trattamenti fitosanitari alle coltivazioni di tabacco previsti dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910 », d'iniziativa dei senatori Ferrari, De Giuseppe e Agrimi.

Prego il senatore Mazzoli di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

M A Z Z O L I, *relatore alla Commissione.* Il disegno di legge non ha bisogno di una presentazione troppo dettagliata, riguardando un argomento già ampiamente trattato nella precedente legislatura in relazione ad altro disegno di legge d'iniziativa dei senatori Del Pace ed altri; provvedimento che fu lungamente discusso e quindi da noi approvato in sede deliberante.

Col presente disegno di legge si propone di estendere alle coltivazioni di tabacco le provvidenze previste dal secondo « Piano verde » per le colture ortofrutticole, agrumarie, olivicole e bieticole; la sua importanza è confermata dal fatto che la tabacchi-coltura, estesa in zone povere del nostro Paese, può rivestire un rilevante interesse economico e sociale, soprattutto nel momento in cui la coltivazione del tabacco esce dal regime di monopolio per entrare in quello di liberalizzazione in base alle direttive comunitarie.

Infatti, ammettere a contributo i trattamenti fitosanitari per il tabacco non solo allevierebbe le spese per una categoria di coltivatori che ne hanno estremo bisogno, assolvendo così ad una funzione sociale, ma porterebbe anche notevoli vantaggi di natura economica, considerando la validità di un'iniziativa del genere in campo comunitario, in relazione al problema della competitività dei costi anche nella coltivazione del tabacco. A me non resta quindi che raccomandare alla Commissione l'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge.

P R E S I D E N T E. Dichiaro aperta la discussione generale.

D E L P A C E. Il senatore Mazzoli ricordava che il disegno di legge ha avuto un precedente in un provvedimento recante le firme di alcuni colleghi e mia, nella passata legislatura: provvedimento che fu oggetto di prolungati dibattiti, anche con il Ministero dell'agricoltura, e che alla fine giunse a conclusione in questa sede, senza che però potesse divenire legge operante.

Ciò che oggi ci spinge a dare il nostro voto favorevole al presente disegno di legge non è soltanto l'alto valore economico che presenta la produzione del tabacco nel nostro Paese, ma anche il fatto che tale coltura — come sa molto bene il senatore Ferrari — comporta un impiego di manodopera estremamente rilevante; per cui quando le coltivazioni di tabacco vengono colpite da incursioni parassitarie, non soltanto si verifica la distruzione di un raccolto, che ha un valore non indifferente, ma si priva del lavoro un certo numero di unità lavorative, le quali sono percentualmente più alte che in qualsiasi altra coltura.

Quindi il favorire i trattamenti fitosanitari nelle colture di tabacco vuol dire non soltanto permettere la conservazione di produzioni che hanno un valore notevole in campo internazionale, ma anche preservare l'utilizzazione di forze di lavoro che altrimenti resterebbero inoperative, con grave danno per le famiglie coltivatrici che in Italia si dedicano a tale produzione.

Va inoltre considerato che anche in questa attività produttiva si sta sviluppando una parassitosi non certo trascurabile. Infatti, mentre dieci o quindici anni fa le parassitosi, nel nostro Paese, erano di entità alquanto modesta, con l'inizio della coltivazione di tabacchi di varietà sub-tropicali, o comunque diversi da quelli fino allora tradizionalmente coltivati, la situazione è notevolmente peggiorata. Tanto per fare un esempio, è apparsa la peronospora tabacina, producendo gravi danni specie nell'Italia centrale. È evidente quindi la necessità di fronteggiare con ulteriori provvidenze tale maggiore incidenza delle parassitosi.

Si potrà, è vero, obiettare che coloro i quali si erano uniti in consorzi per la difesa del tabacco potevano già usufruire, in alcuni casi, dei benefici relativi ai trattamenti fitosanitari; ma è anche vero che moltissimi coltivatori, si può dire oltre il 70 per cento di essi, non hanno mai fatto ricorso a tali provvidenze, forse per insufficiente spirito d'iniziativa, forse anche per colpa nostra.

Ritengo pertanto quanto mai opportuno approvare senza indugio ed all'unanimità il disegno di legge.

G A D A L E T A . Io credo, onorevoli colleghi, che il provvedimento oggi al nostro esame rappresenti un atto riparatore di una lacuna esistente nel quadro generale degli interventi fitosanitari previsti per le più importanti colture.

Quella del tabacco è una coltura altamente specializzata, che rappresenta uno dei punti essenziali della produzione agricola in alcune zone del territorio nazionale (mi riferisco, ad esempio, al Salento ed alle Puglie, da cui proviene la maggior parte del prodotto), ed ha spesso sollevato problemi anche in sede comunitaria. A questo si aggiunga l'aspetto economico ed occupazionale, cui è già stato fatto largamente cenno dai colleghi che mi hanno preceduto. Quindi, ripeto, come per la viticoltura, per l'olivicoltura e per altri settori produttivi, anche in questo campo la difesa fitosanitaria riveste importanza primaria e bisogna spingere i produttori agricoli ad associarsi non solo per un incremento degli interventi curativi delle parassitosi, ma soprattutto per impostare programmi preventivi, poichè questa è una delle condizioni essenziali per la valorizzazione della nostra agricoltura.

Il collega Del Pace mi ha prevenuto per quanto concerne altri particolari della questione, per cui mi asterrò dall'addentrarmi. Non mi resta quindi che concludere dichiarandomi favorevole al provvedimento, la cui utilità per un importante settore della nostra produzione agricola è indiscutibile.

T O R T O R A . Le ragioni che hanno ispirato il provvedimento sono già state ampiamente illustrate dai colleghi che mi hanno preceduto. Desidero solo aggiungere una considerazione: oggi si pone il problema di agevolare e favorire talune colture che sono sostitutive di altre eliminate per ragioni di mercato, e alle quali andrebbero parimenti estese le provvidenze oggi in esame. Esiste quindi un problema di carattere generale sugli incentivi per tali colture, da affrontare molto rapidamente e in modo organico. I fondi a disposizione, però, sono quelli che sono, insufficienti ovviamente rispetto alle esigenze che di anno in anno vengono prospettate, specie in relazione alle calamità

naturali. In fondo anche il presente provvedimento, seppur necessario, accentua le note caratteristiche di dispersione dei nostri interventi.

Pertanto, pur nel dare il nostro voto favorevole alla proposta oggi sottopostaci, raccomandiamo al Governo di affrontare lo studio per una revisione dei criteri di intervento in agricoltura, proprio per eliminare quelle caratteristiche dispersive che rendono gli stessi interventi inefficaci. Sarebbe cioè opportuno prevedere una programmazione delle colture — cosa cui ancora non si è provveduto — avendo una prospettiva chiara di mercato, in modo da rapportare ogni intervento a quella che è l'attuale realtà del settore interessato.

F E R R A R I . Nella mia qualità di primo firmatario del provvedimento in esame desidero dichiarare che la mia presenza in questa Commissione è giustificata unicamente dalla intenzione di chiedere pubblicamente scusa al senatore Del Pace, che era il presentatore dello stesso disegno di legge nella precedente legislatura. Faccio presente quindi che solo la necessità di consentire ai coltivatori di procedere senza indugio ai trattamenti di cui trattasi, in considerazione soprattutto dell'andamento climatico del corrente anno (andamento che peraltro perdura specialmente in Puglia) e dell'aggravarsi della situazione, mi ha costretto, nell'impossibilità di rintracciare l'onorevole collega per sollecitarlo a ripresentare il provvedimento al più presto, a provvedervi personalmente, richiedendo altresì la procedura d'urgenza in base all'articolo 81 del Regolamento.

Colgo inoltre l'occasione per ringraziare gli onorevoli colleghi che sono fin qui intervenuti nel dibattito e che hanno addotto ragioni validissime (alle quali mi associo pienamente) a sostegno del disegno di legge, così come intendo ringraziare fin da ora il Governo, che non dubito vorrà anche questa volta dare ad esso il suo assenso, come ha già fatto nella precedente legislatura.

R O S S I D O R I A . Mi sembra che tutti siamo concordi nell'affermare l'opportunità

di procedere alla più sollecita approvazione del provvedimento in discussione. A questo punto, però, è necessario a mio avviso conoscere quali disponibilità di fondi esistano a questo riguardo sul secondo Piano verde ormai concluso o, eventualmente, sul cosiddetto Piano verde ponte; se, infatti, i fondi fossero esauriti l'approvazione di questo disegno di legge non avrebbe alcun significato ed alcun valore concreto, in considerazione del fatto che, per quanto si riferisce all'avvenire, la materia — come è noto — è stata delegata alle Regioni, alle quali evidentemente sarà affidato il compito di includere questa o quell'altra coltura nei provvedimenti di intervento, a carico dei fondi loro attribuiti per lo sviluppo dell'agricoltura, entro i limiti nei quali esse possono deliberare.

Rivolgo quindi una esplicita domanda in tal senso all'onorevole rappresentante del Governo, invitandolo a fornire tali chiarimenti, pregiudiziali, a mio avviso, ad ogni ulteriore valutazione da parte della Commissione.

PRESIDENTE. Se l'onorevole relatore non ha nulla in contrario, riterrei opportuno dare subito la parola al sottosegretario Venturi per avere i richiesti elementi di giudizio.

VENTURI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* La Direzione generale della produzione agricola, anche nella precedente legislatura, aveva espresso la sua perplessità in ordine al provvedimento che oggi è riproposto, in quanto l'estensione dei benefici in questione alle coltivazioni di tabacco avrebbe comportato la polverizzazione degli interventi, a tutto danno degli altri prodotti agricoli destinatari della difesa fitosanitaria. Ciò non toglie peraltro che la coltura tabacchicola abbia essa pure necessità di interventi del genere.

L'aspetto più importante del problema — come è stato rilevato prima dal senatore Tortora e poi in maniera perfetta dal senatore Rossi Doria — è però costituito dal fatto che la legge 27 ottobre 1966, n. 910, che si intende modificare, ha cessato di avere effi-

cacia, mentre la materia riguardante la difesa fitosanitaria è stata attribuita dall'articolo 1, lettera *d*), del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, alla competenza delle Regioni.

Il Governo, quindi, è costretto a far presente che la disposizione contenuta nel disegno di legge in esame (tendente a modificare una legge ormai scaduta, per una norma relativa a competenze che sono state ormai trasferite alle Regioni) non può trovarlo consenziente.

Mi duole dover dire questo perchè capisco l'importanza della questione; non vedo tuttavia come sia possibile non tenere in considerazione questo giudizio negativo del Governo sul disegno di legge in esame. Si tratta, come potete considerare, di una pregiudiziale di fatto e di diritto purtroppo insuperabile.

PRESIDENTE. Le dichiarazioni del rappresentante del Governo sono state indubbiamente utili per permettere alla Commissione di meditare le proprie determinazioni finali. Ritengo quindi che di esse debba tenersi conto nel corso dell'ulteriore discussione.

DEL PACE. Le dichiarazioni del rappresentante del Governo mi inducono ad aggiungere ulteriori argomenti all'intervento da me già svolto. Pur rendendomi perfettamente conto della validità dei motivi di riserva testè manifestati dal rappresentante del Governo, desidero far presente in primo luogo che ancora esistono (sia pure in quantità ridotta) residui passivi non utilizzati sui fondi del « Piano verde » e del « Ponte verde »; ed in secondo luogo che le stesse Regioni nei provvedimenti di loro competenza, potrebbero essere agevolate dalla norma proposta, atteso che nella loro attività concreta viene fatto riferimento alle stesse leggi statali. È infatti vero che la materia è demandata alle Regioni, ma è anche vero che tutti i decreti delegati relativi fanno riferimento alle leggi già esistenti o a ciò che è stato regolamentato precedentemente.

Speriamo che anche questo sia al più presto superato: il fatto è, però, che per il mo-

mento occorre adeguarsi ad una situazione obbiettiva, e cioè al fatto che le Regioni non sono state ancora in grado di emanare proprie leggi in materia agricola. Pertanto, se nella prassi precedente i trattamenti di cui ci stiamo occupando non erano ammessi per la tabacchicoltura, potrebbe anche darsi il caso che vi sia la volontà di non estenderli ad alcune Regioni. Non mi pare quindi che l'approvazione di un disegno di legge di questo genere possa comunque considerarsi inutile: anche se la sua efficacia sarà certamente non molto rilevante, si stabilirà comunque il principio che, per il futuro, anche alle coltivazioni di tabacco dovranno essere estesi i trattamenti fitosanitari.

Il fatto peraltro che la Direzione generale della produzione agricola sia sempre stata — e lo sia tuttora — contraria al provvedimento in esame (e non comprendo poi il perchè) non mi torna affatto nuovo; nel corso della precedente legislatura infatti il provvedimento dette luogo ad un dibattito lunghissimo che venne superato soltanto grazie all'impegno unanime della Commissione, che fece recedere il Ministro da quelle posizioni di resistenza che la Direzione generale del Ministero aveva sempre assunto e che, a quanto sento, continua ad assumere addirittura allargandole.

Nonostante tutte le riserve espresse, riterei che la approvazione del disegno di legge in esame sarebbe comunque importante, in quanto costituirebbe — ripeto — un atto di valore politico di indirizzo e di direttiva per l'estensione anche alle coltivazioni di tabacco dei benefici per i trattamenti fitosanitari.

S C A R D A C C I O N E . Il provvedimento in esame trae la sua origine da alcuni attacchi di peronospora tabacina che negli ultimi anni si sono manifestati in maniera più intensa che nel passato. Tale infestazione, per la verità, è poi scomparsa da sola; tuttavia, durante gli attacchi, non vi fu la possibilità di intervenire da parte del Ministero, non essendo le coltivazioni di tabacco comprese nell'elenco delle colture ammesse ai benefici previsti dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910.

Per superare però le obiettive difficoltà di cui si è fatto portavoce l'onorevole Sottose-

gretario di Stato, si potrebbe, a mio avviso, predisporre un apposito ordine del giorno con il quale la Commissione chieda lo stanziamento, sui residui esistenti, di un miliardo di lire da assegnare alle Regioni per rimborsare le spese sostenute dai tabacchicoltori nelle precedenti annate agrarie per la difesa fitosanitaria, in particolare contro la peronospora tabacina, o per indennizzare gli stessi tabacchicoltori dei danni subiti.

D A L F A L C O . Accertato che il disegno di legge non può essere approvato per le ragioni esposte poc'anzi dall'onorevole Sottosegretario, non vedo quale valore effettivo potrebbe avere, dopo il 1° aprile, un ordine del giorno nel senso suggerito dal senatore Scardaccione. Un ordine del giorno ha certamente valore politico (anzi ha maggiori probabilità di avere efficacia quanto più è deciso e fermo) e pertanto non vi sarebbe nessuna difficoltà, almeno da parte nostra, ad approvarlo. Ma non ritengo che si possa in questa fase legislativa, cioè dopo il passaggio di determinati poteri alle Regioni, legiferare su materie nelle quali la competenza spetta ormai ai Consigli regionali. Secondo me si tratta di una contraddizione in termini.

Non sono pertanto contrario ad un ordine del giorno del genere; credo tuttavia che dal punto di vista giuridico nemmeno questo strumento possa avere un seguito pratico effettivo, proprio perchè ci troviamo di fronte a questa specie di discriminante costituita dal passaggio, dal 1° aprile, dei poteri alle Regioni.

G A D A L E T A . Le dichiarazioni del rappresentante del Governo e la proposta avanzata dal senatore Scardaccione mi inducono a riprendere la parola per completare il mio pensiero. Io ritengo che approvando il provvedimento in esame, pur tenendo conto del fatto che non è possibile accedere a finanziamenti perchè sono ormai esauriti, andremmo per lo meno ad affermare il principio, anche ai fini di eventuali provvedimenti futuri a livello regionale, che la tabacchicoltura deve essere compresa tra le coltivazioni ammesse ai benefici della legge numero 910.

Per quanto concerne i trattamenti fitosanitari, sarei invece piuttosto perplesso circa l'opportunità dell'approvazione di un ordine del giorno, nel senso proposto dal senatore Scardaccione, in quanto non vedo la possibilità di una efficacia retroattiva degli indennizzi, soprattutto in considerazione del fatto che, al momento in cui si andranno ad erogare praticamente i contributi di cui trattasi, sarà molto difficile controllare situazioni e fatti verificatisi molto tempo fa.

Insisterei piuttosto affinché, se vi sono — e certamente vi sono — somme residue di altri capitoli, queste siano stanziare per trattamenti fatti nell'annata agraria in corso.

TORTORA. A mio avviso, considerata la situazione attuale, i tabacchicoltori hanno bisogno di provvidenze concrete e non di affermazioni di principio. Proporrei, pertanto, un rinvio della discussione al fine di consentire la ricerca di una soluzione utile ai coltivatori interessati e di uno strumento che ci permetta (non è possibile, infatti, affermare un principio e lederne un altro più importante) di finanziare le Regioni, alle quali è riservata ogni competenza in questa materia.

SCARDACCIONE. In relazione a quest'ultima proposta del senatore Tortora, desidero precisare che il fatto di includere la tabacchicoltura nell'elenco previsto dalla legge n. 910 è ormai superato, perchè è evidente che per l'avvenire provvederanno le Regioni. A mio avviso, invece, preme soprattutto avere la possibilità di ricompensare i tabacchicoltori o di indennizzarli dei danni subiti nel passato: altrimenti la norma non avrebbe alcun significato in quanto — ripeto — per l'avvenire, essendo passata la competenza relativa alle Regioni, saranno evidentemente queste a provvedervi. Ritengo quindi che la richiesta di rinvio della discussione, avanzata dal senatore Tortora, costituisca senz'altro la migliore soluzione.

ARTIOLI. Vorrei intervenire sulla proposta di rinvio.

Come è stato fatto osservare, si tratterebbe di un provvedimento privo di efficacia. A me pare che rinviare questa discussione e incaricare il relatore e magari qualche altro collega di studiare una formulazione che, oltre al problema delle competenze, affronti quello del finanziamento del provvedimento (cosa che non può avvenire attraverso un ordine del giorno), sia la cosa più seria che possiamo fare.

Noi siamo pertanto favorevoli alla proposta di rinvio.

ZANON. Poichè verranno presentate nuove proposte, vorrei raccomandare al relatore di considerare la possibilità di estendere il provvedimento anche ad altre colture specializzate. Mi limito qui ad accennare alla coltura di un'altra solanacea, la patata da seme, che si pratica in zone economicamente depresse.

BOANO. Desidero presentare un ordine del giorno.

Nell'articolo 7 della legge n. 910 del 1966, al punto *a*), sono elencate le colture a favore delle quali vengono concessi certi benefici; a tale elencazione si vuole, con il disegno di legge in esame, aggiungere la tabacchicoltura. Ora, alla lettera *c*) dello stesso articolo 7 è detto: « ...le aliquote di contributi di cui alla lettera *a*) » (quelli, cioè, di cui stiamo parlando) « sono estese anche alle operazioni eseguite con mezzi aerei ». È a questo punto che si riferisce il mio ordine del giorno.

Come tutti i colleghi sanno, a tutt'oggi il Governo (e specificatamente i Ministeri dell'agricoltura e delle finanze) si è sempre opposto alla concessione, anche per i carburanti usati dai mezzi aerei, delle agevolazioni previste per il carburante utilizzato in ogni altro tipo di prestazione agricola. La ragione addotta è stata che l'elicottero non deve considerarsi mezzo agricolo.

Ora, noi sappiamo benissimo che se l'elicottero può svolgere anche altre funzioni ed è meno agricolo, per così dire, dell'aratro, tuttavia è uno strumento il cui impiego per una specifica finalità, come in questo caso,

è più rigorosamente documentabile che non quello di un qualsiasi altro mezzo. È noto infatti che i piloti degli aeromobili sono tenuti a registrare, in modo estremamente dettagliato, una serie di dati, che si riferiscono a ciascuno dei voli compiuti: durata, finalità, oggetto specifico, eccetera.

Io desidero pertanto sottoporre all'attenzione e alla cortesia dei colleghi, ben lieto se altri vorranno sottoscriverlo, il seguente ordine del giorno: « La Commissione agricoltura del Senato sottolinea all'attenzione del Governo, e specificatamente dei Ministri dell'agricoltura e delle finanze, la necessità che anche per il carburante utilizzato a scopo agricolo dagli aeromobili vengano concesse le agevolazioni sul prezzo dei carburanti ammesse per ogni altro tipo di prestazione agricola ».

M A Z Z O L I , *relatore alla Commissione*. Sono d'accordo sulla proposta di rinvio fatta dal senatore Tortora, che peraltro era già implicitamente contenuta nelle osservazioni preliminari svolte dal senatore Rossi Doria. Avremo così la possibilità di studiare, d'accordo con il Ministero, il modo migliore per andare incontro alle esigenze dei coltivatori di tabacco per quanto concerne i trattamenti fitosanitari.

L'ordine del giorno del senatore Boano, come raccomandazione al Governo per l'esame del problema, mi pare opportuno e giusto.

V E N T U R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Sono d'accordo anch'io sulla proposta di rinvio. Effettivamente, non mi pare ci sia altra soluzione: non possiamo fare una legge che contrasti con principi ben codificati, ad esempio con la competenza attribuita alle Regioni in materia. Sono d'accordo, pertanto, di studiare il problema per vedere che cosa si possa fare in concreto, d'intesa eventualmente anche con le Regioni.

In merito all'ordine del giorno proposto dal senatore Boano, esso riguarda un argomento in parte estraneo al tema di oggi. Posso accoglierlo comunque come raccomandazione di studio.

A R T I O L I . Noi siamo d'accordo sull'ordine del giorno proposto dal senatore Boano; desideriamo però richiamare l'attenzione del Governo sui fenomeni di inquinamento atmosferico cui ha dato luogo talvolta l'uso dell'elicottero per i trattamenti fitosanitari in agricoltura.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,15.